



Grotta di Fumane, Neandertal e le penne ornamentali

L'Università di Ferrara, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, la Regione del Veneto - Dipartimento Cultura, la Comunità Montana della Lessinia - Parco Naturale Regionale della Lessinia, il Comune di Fumane e il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", hanno il piacere di presentare una scoperta archeologica di straordinario interesse per lo studio dell'Uomo di neandertal (*Homo neanderthalensis*) e, in generale, per l'evoluzione umana, emersa in seguito a uno studio condotto su resti ossei di varie specie di uccelli (avvoltoi, aquila, falco cuculo, gracchio alpino, ecc.) provenienti da uno strato risalente a 44mila anni fa a Grotta di Fumane (Monti Lessini, Verona). I risultati aprono un nuovo scenario sul comportamento degli ultimi neandertaliani, dimostrando come questi nostri cugini scomparsi dall'Europa poche migliaia di anni dopo, si servissero delle ali o delle penne più spettacolari a fini ornamentali. Grazie al perfetto stato di conservazione delle ossa, è stato possibile analizzare questi reperti con moderne tecniche microscopiche e riconoscere tracce di tagli effettuati con strumenti in pietra, finalizzati al recupero delle ali e delle penne remiganti più vistose.

Oltre a retrodatare di decine di migliaia di anni questa pratica nella storia evolutiva umana (sinora considerata appannaggio di società più complesse, riconducibili esclusivamente ad *Homo sapiens* anatomicamente moderno), l'evidenza rafforza precedenti ipotesi che suggerivano un uso a fini simbolici e/o ornamentali di coloranti minerali da parte di *Homo neanderthalensis* per dipingersi il corpo.

L'ipotesi che i neandertaliani possedessero o meno delle capacità di espressione simbolica è stato uno dei più accesi dibattiti nella comunità scientifica archeologica e antropologica negli ultimi anni. La scoperta che si presenta rafforza l'opinione di quanti pensano che Neandertal avesse comportamenti astratti molto simili a quelli del contemporaneo *H. sapiens* anatomicamente moderno, e contribuisce a modificare l'immagine di "bruti" che per oltre cento anni ha ingiustamente accompagnato, nella letteratura scientifica e non, questo nostro stretto parente.

L'eccezionalità della scoperta è tale che per garantirne una diffusione a livello scientifico mondiale sarà pubblicata, nei prossimi giorni, nella prestigiosa rivista multidisciplinare Proceedings of the National Academy of Science (PNAS), Washington, USA.

Finanziato da Regione del Veneto, Comunità Montana della Lessinia, Comune di Fumane, Fondazione Cariverona e Roberto Gardina & C. s.a.s., lo studio è stato condotto dal Dipartimento di Biologia ed Evoluzione dell'Università di Ferrara (M.Peresani & M.Romandini) e dalla Sezione di Paleontologia del Quaternario e Archeozoologia del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" (A. Tagliacozzo, I.Fiore, M.Gala).

La presentazione ufficiale dei risultati dello studio avrà luogo il giorno 2 marzo alle ore 16.00 nella Sala Olimpica del Teatro Vittoria a Bosco Chiesanuova (Vr), alla presenza di:

- Claudio Melotti, Presidente Comunità Montana della Lessinia - Parco Naturale Regionale
- Domenico Bianchi, Sindaco Comune di Fumane
- Diego Lonardonì, Direttore Parco Naturale regionale della Lessinia
- Vincenzo Tinè, Soprintendente, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Luigi La Rocca, Soprintendente, Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", Roma
- Fausta Bressani, Dirigente Direzione Regionale cultura
- Fondazione Cariverona

Marco Peresani¹ & Antonio Tagliacozzo²

¹Sezione di Paleobiologia, Preistoria e Antropologia, Dipartimento di Biologia ed Evoluzione, Università di Ferrara, Corso Ercole I d'Este 32, I-44100 Ferrara, Italy.

E-mail: marco.peresani@unife.it

²Sezione di Paleontologia del Quaternario e Archeozoologia, Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", P.le G. Marconi 14, I-00144 Rome, Italy.

E-mail: antonio.tagliacozzo@beniculturali.it